

TORNATA DEL 4 NOVEMBRE

Io prego il signor ministro di avvertire che è precisamente coll'attuazione di queste leggi di ordinamenti civili e non altrimenti che si farà un passo verso Roma, e si agevolerà la soluzione della questione romana; e che questi progetti di legge, massime quello che riguarda la soppressione delle corporazioni religiose, non sono soltanto nei voti e nei desideri più vivi della nazione, ma sono altresì nei desideri e nei voti di molti fra coloro stessi che ora sono vittime degli ordinamenti monastici.

Per quanto da poco tempo si trovi al potere, io mi affido che il signor ministro sia in grado di comprendere la portata delle mie parole.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Sono lieto di trovare quest'occasione per rassicurare pienamente gli scrupoli e i dubbi che per avventura sono sorti nell'animo degli onorevoli interpellanti. Io mi credo in debito di dichiarare intorno al tempo che in termine brevissimo questo progetto di legge sarà presentato. Intendono bene che, trattandosi di un sistema importante che vuole anche essere studiato, io non potrei pigliare impegno a giorno fisso; però ripeto lo presenterò in termine brevissimo.

Intorno poi ai principii che informano il progetto, permetta la Camera che non ne faccia qui l'esposizione perchè sarebbe questo certamente prematuro. Mi basterà affermare che le voci per avventura propagate circa lo spirito di questo progetto sono assolutamente infondate, e che quando il progetto sarà sotto gli occhi della Camera basterà a rassicurare intieramente coloro i quali vi annettono una giusta importanza.

PRESIDENTE. L'incidente è terminato.

Il ministro per l'agricoltura e commercio ha la parola.

STABILIMENTO DELLA SEDE DI ALCUNE SOCIETÀ.

TORELLI, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge tendente a dar facoltà al Governo del Re di permettere che le Società le quali hanno obbligo di stabilire la loro sede nella capitale del regno possano invece stabilirla altrove.

PRESIDENTE. La Camera dà atto ai signori ministri della presentazione di queste proposte di legge.

ESPOSIZIONE DELLO STATO DEL TESORO, PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI PER LE FINANZE DELLO STATO, E PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE: ANTICIPAZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA; AUMENTO DEL PREZZO DEL SALE E DELLE LETTE; RITENUTA SUGLI STIPENDI, ECC.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

SELLA, ministro per le finanze. Io non sorgo qui per fare un piano finanziario e neppure una esposizione

finanziaria propriamente detta, imperocchè a rendere conto di questa occorrerebbero documenti la cui compilazione non è ancora ultimata.

Fin dai primi giorni in cui ebbi l'onore di essere chiamato a reggere le finanze ebbi cura di ordinare che si provvedesse alla compilazione di una situazione finanziaria per la data 30 settembre 1864; e credo che la medesima potrà essere all'ordine fra un certo numero di settimane. Allora soltanto, a parer mio, potrà utilmente esporsi e discutersi la nostra situazione finanziaria.

Ora io sorgo soltanto per proporre alla Camera alcuni provvedimenti che sono indispensabili.

La Commissione del bilancio, per organo del suo relatore, il compianto nostro collega Pasini, nella relazione sul bilancio attivo 1864, esprimeva l'opinione che potesse quest'anno essere interamente, come si suol dire, *servito*, che cioè vi fossero i mezzi necessari per far fronte alle spese da pagarsi entro l'anno, quando fossero soddisfatte alcune condizioni che andava enumerando. « 1° (diceva) Che si attivino indilatamente e con riflesso al 1° gennaio 1864 le tre nuove imposte » di cui allora si discuteva, cioè: la fondiaria, l'imposta sulla ricchezza mobile e il dazio di consumo; imposte il cui prodotto il Pasini valutava in 52 milioni.

Ora invece le cose stanno in questi termini. Anzitutto, che veramente il maggior provento che si avrebbe nel 1864 da queste tre nuove imposte, anche quando esse fossero state applicate dal 1° gennaio, sarebbe stato di 41 milioni e mezzo, invece di 52 milioni. Ma nessuno di voi ignora che l'imposta fondiaria e l'imposta sulla ricchezza mobile, anzichè partire dal 1° gennaio 1864, si applicano dal 1° luglio 1864, e che la tassa di consumo si applica invece soltanto a partire dal 1° settembre 1864.

Questo fa sì che il maggior provento che la finanza ritrae dalla fondiaria, invece di 17,222,000 lire, come sarebbero spettate all'anno intero, si riduce a lire 8,611,000; questo fa sì che per la tassa di consumo, invece di avere per tutto l'anno un maggior provento di 11,223,000 lire, se ne abbia soltanto uno di 3,741,000 lire; questo fa sì ancora (ove noi consideriamo non tanto l'esercizio 1864, il quale, come voi non ignorate, si compie soltanto molto in là nell'anno susseguente, quanto l'anno solare 1864), che per la ricchezza mobile, non solo non si riscuota in questo anno il maggior provento di 6,459,000 lire che spetterebbe ad un semestre di quest'imposta, ma che per il fatto del doversene rimandare l'esazione verso la metà del 1865, vengano invece meno, durante il secondo semestre del 1864, le imposte sulla ricchezza mobile che prima vigevano.

Indi l'erario ha in realtà, durante l'anno solare 1864 per ciò che riflette la ricchezza mobile, un minor provento di almeno 8,450,000 lire.

Nasce da tutto ciò che, invece del maggiore prodotto di 52 milioni sul quale faceva assegnamento la Commissione del bilancio per l'anno solare 1864, si ha in realtà soltanto un maggior provento di lire 3,902,000;